



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

50
1964
2014

FACOLTÀ
LETTRE
E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO
STUDI
UMANISTICI

Archeologia ed epigrafia a Macerata. Cinquant'anni di ricerche in Ateneo

a cura di
Sofia Cingolani, Silvia M. Marengo
Gianfranco Paci e Roberto Perna

EDIZIONI
SIMPLE





unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

50
1964
2014
FACOLTÀ
LETTERE
E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO
STUDI
UMANISTICI

Archeologia ed epigrafia a Macerata. Cinquant'anni di ricerche in Ateneo



a cura di
Sofia Cingolani, Silvia M. Marengo
Gianfranco Paci e Roberto Perna

EDIZIONI
SIMPLE

Archeologia ed epigrafia a Macerata. Cinquant'anni di ricerche in Ateneo

EDIZIONI SIMPLE

Via Weiden, 27
62100 Macerata

info@edizionisimple.it | www.edizionisimple.it

ISBN 978-88-6259-077-5

Stampato da

www.stampalibri.it
BOOK ON DEMAND

Via Weiden, 27 - 62100 Macerata

Tutti i diritti sui testi presentati sono e restano dell'autore.

Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata costituisce violazione del diritto d'autore.

Copyright © Sofia Cingolani, Silvia M. Marengo, Gianfranco Paci e Roberto Perna

Prima edizione aprile 2015

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo riservati per tutti i paesi.

Catalogo della mostra:
Archeologia ed epigrafia a Macerata. Cinquant'anni di ricerche in Ateneo.
Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi
18 = 36 aprile 2015

A cura di:
Sofia Cingolani, Silvia M. Marengo, Gianfranco Paci e Roberto Perna

Coordinamento editoriale:
Sofia Cingolani e Valeria Tubaldi

Realizzazione grafica:
Sofia Cingolani, Riccardo Nocelli e Roberto Perna

Immagini fotografiche:
Università degli Studi di Macerata

Disegni:
Università degli Studi di Macerata

Testi:
Enzo Catani
Sofia Cingolani
Giulia Baratta
Giovanna M. Fabrini
Silvia M. Marengo
Gilberto Montali
Umberto Moscatelli
Gianfranco Paci
Roberto Perna
Maria A. Rizzo
Simonetta Stopponi
Emanuela Stortoni

Progetto finanziato dal Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Macerata

Si ringraziano, inoltre, il Ministero degli Affari Esteri, la Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche, la Regione Marche, il Comune di Macerata, l'Associazione Sistema Museale della provincia di Macerata, i Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi e l'Associazione maceratArcheo.

Quattro generazioni di archeologi a Macerata	p. 15
Storia romana ed Epigrafia romana: una peculiarità e una carta di presentazione dell'Università di Macerata	18
Localizzazione degli scavi dell'Università di Macerata	20

RICERCHE ED ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE ITALIA

Le ricerche per l'età romana nelle Marche	
<i>Pollentia-Urbs Salvia</i> : scavi e ricerche nell'area forense	23
<i>Pollentia-Urbs Salvia</i> : scavi e ricerche nel territorio. La divulgazione scientifica	27
Attività di tutela ricerca e valorizzazione dell'Università degli Studi di Macerata a <i>Tifernum Mataurese</i> (S. Angelo in Vado - PU)	30
Ricerche e scavi archeologici nelle Marche dagli anni '70 ad oggi	33
<i>L'instrumentum domesticum</i> iscritto	36
Il <i>Lapis Aesinensis</i> e la scoperta della Salaria Gallica	39
Il Medioevo	
Progetto R.I.M.E.M. Ricerche sugli Insediamenti Medievali nell'Entroterra delle Marche	41
Scavi in Etruria	
L'area sacra in località S. Antonio a Cerveteri	44
Orvieto: campo della Fiera. La scoperta del santuario federale degli Etruschi	47

RICERCHE ED ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE ALL'ESTERO

La regione macroadriatica	
Storia ed epigrafia in Dalmazia	50
Dieci anni di scavi e ricerche ad <i>Hadrianopolis</i> (Sofratikë). Albania	53
La carta archeologica della valle del Drino (Albania): nuove tecnologie per la tutela e valorizzazione	56
Archeologia, topografia e culti romani in Croazia	59
Scavi nell'Occidente romano	
<i>Ruscino</i> (Perpignan). Francia	62

Survey e scavo a Cales Coves (Minorca). Spagna	65
La Grecia e la Scuola Archeologica Italiana di Atene (S.A.I.A.)	
Gortina di Creta (Grecia). 1978-2000	68
Gortina di Creta (Grecia): ricerche archeologiche dal 2002	71
L'Africa: storia di un antico dialogo	
Il Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa settentrionale "Antonino Di Vita"	74
Macerata e l'archeologia in Libia: 45 anni di ricerche archeologiche	77
Due restauri monumentali in Libia	80
Nuove ricerche a <i>Leptis</i> e a <i>Sabratha</i>	83
L'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik e le tombe dipinte	86
Il teatro romano di <i>Althiburos</i> (M'deina el Kef). Tunisia	89
Scavi e ricerche in Cirenaica	
Insediamenti rurali della Cirenaica tardoromana e protobizantina	92
Epigrafisti maceratesi a Cirene	95

L'ARCHEOLOGIA PER LA TUTELA, LA VALORIZZAZIONE E LA GESTIONE

La carta archeologica della Provincia di Macerata: ricerca e gestione del territorio	98
I Progetti per i piani di gestione dei Parchi in Italia e all'estero: gestione e valorizzazione	101
Biblioteche digitali dell'epigrafia dell'Italia romana (EDR) e dell'epigrafia greca della Cirenaica (IGCyr)	104
I rapporti internazionali e la didattica sul campo	107
Le pubblicazioni: Picus e Ichnia	109

L'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik, salvata da sicura distruzione da A. Di Vita negli anni '70 (Fig. 1), trovandosi all'interno della moderna Sabratha, si è rivelata di straordinaria importanza per l'archeologia dell'Africa settentrionale tardo-antica ed è stata oggetto di uno dei più audaci interventi di restauro mai avvenuti in Libia - tutt'ora in corso da parte dell'Università di Macerata e di un folto gruppo di restauratori formatisi all'Istituto Centrale del Restauro - che ha permesso il recupero del più vasto ciclo pittorico mai scoperto nell'Africa romana, 180 mq di affreschi che erano caduti, insieme ai muri, nel disastroso terremoto del 365 d.C. (Figg. 1-2), appena qualche decennio dopo la loro realizzazione da porre dopo il 310. L'area comprendeva una cappella funeraria, impostata su una zona prima sfruttata come cava di argilla, ed una vasta corte scoperta affrescata (dai lati di circa 15 metri di lato), che ospitava al centro quattro grandi *stibadia* per i banchetti funebri.

Sulla parete sud si stendeva una *pergula* animata da uccelli ed eroti vendemmianti (Fig. 7); su quella nord, la più danneggiata e incompleta, tra lussureggianti ambienti in cui sono contrapposti alberi e animali feroci, era una figura virile (il proprietario?), tra le più riuscite realizzazioni pittoriche di IV sec. d.C.; sulla parete est, che era totalmente crollata (Fig. 1) ed è stata rialzata con anni di lavoro per recuperare le centinaia di migliaia di frammenti delle pitture, su un alto zoccolo è un fregio con vedute di città viste a volo d'uccello e importanti per ricostruire le tipologie abitative coeve (Fig. 3), un vero *paradeisos* popolato di animali (Figg. 5-6, tra cui lo straordinario leone) e piante, e due grandi quadri con scene di caccia (Fig. 4), con cavaliere e cacciatore contro un leopardo e una tigre che difende il piccolo, opera di un artista "animaliere", dalla mano sicura, che ama il sovraffollamento ed i colori vivacissimi.

I membri delle potenti famiglie che si riconoscevano nei defunti sepolti nella tomba periodicamente si riunivano a banchettare in quest'area che può essere definita "sacro-funeraria" proprio per il valore anche culturale delle cerimonie che vi si svolgevano, con libagioni in onore del morto, secondo il tradizionale rito del *refrigerium*, e banchetti per i viventi che si consumavano sui quattro *stibadia*, testimonianza dell'attività di gruppi cittadini socialmente ed economicamente significativi legati da vincoli ed interessi molteplici, che anche del *refrigerium* facevano un'occasione d'incontro.

Altri interventi prima di scavo, poi di restauro hanno interessato la tomba del Defunto eroizzato (Fig. 8) e quelle della Gorgone e di Tanit, importanti testimonianze pittoriche di I sec. a.C./I d.C., ampiamente danneggiate nell'apparato pittorico. La prima con la sua ampiezza dà la misura dell'importanza del clan familiare che si riconosceva nel proprietario della tomba, la cui immagine, protetta da diverse gorgoni, campeggiava, vicino a quella della moglie, in una delle due nicchie di fronte all'ingresso, figure corredate da importanti iscrizioni puniche con i nomi e una frase "aborrì il peccato, amò la consuetudine". Essa rivela come il defunto fosse un *mystes*, un iniziato dei nuovi misteri bacchici pervasi di orfismo, dato che l'espressione è propria delle filosofiche etiche, come il nuovo bacchismo e lo stoicismo, che furono fra le più amate nella tarda età ellenistica ed in quella protoimperiale dagli ambienti cittadini culturalmente e socialmente più elevati.

Le altre due tombe (della Gorgone e di Tanit) attestano entrambe una dipendenza dei cicli decorativi (gorgoni, festoni) dall'arte alessandrina. Quella della Gorgone prende il suo nome da una superba testa di Gorgone posta all'ingresso della camera, purtroppo ampiamente danneggiata, ed i cui frammenti sono stati recuperati e ricomposti con una

lunga e paziente opera di restauro, mentre quella di Tanit, lungo una strada della moderna Sabratha, su cui si sta intervenendo con operazioni preliminari di scavo al fine di rendere più sicuro l'ingresso alla camera, conserva una delle attestazioni meglio conservate del segno punico portatore di fortuna.

Maria Antonietta Rizzo

Principale bibliografia di riferimento

Sidret el-Balik:

A. Di Vita, *L'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik*, in «RendPontAc» LIII-LIV, 1980-81, 1981-82, 273-282.

A. Di Vita, *Culte privé et pouvoir politique à Sabratha, dans l'Antiquité tardive: l'aire sacro-funéraire de Sidret el Balik (Libye)*, in «C.R.A.I.» 2007, 295-314.

M.A. Rizzo, *Antonino Di Vita e Sabratha*, in *Atti Convegno Macerata e l'archeologia in Libia* Macerata 18 marzo 2014 (*Mon.Arch.Lib.* XL), in c.d.s.

Tombe dipinte:

G. Mabruk, A. Di Vita, G. Garbini, *La tomba del "defunto eroizzato" a Sabratha*, in «LibyaAnt» XV-XVI, 1978-1979, 50-67.

A. Di Vita, *Elementi alessandrini a Sabratha. A proposito di due nuove tombe dipinte di età proto imperiale*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, III, Roma 1984, 858-877.

M.A. Rizzo, *Studi e restauri archeologici a Sabratha e Leptis Magna dell'Università di Macerata (2009-2014)*, in «LibyaAnt» n.s.V, in cds.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8